[Recensão a] Rita Marnoto, A “Vita nova” de Dante Alighieri. Deus, o amor e a palavra

Autor(es): Tesio, Giovanni

Publicado por: Imprensa da Universidade de Coimbra

URL persistente: URI:<http://hdl.handle.net/10316.2/42461>

DOI: DOI:https://doi.org/10.14195/0870-8584_0_15

Accessed : 26-Apr-2023 16:14:15

A navegação consulta e descarregamento dos títulos inseridos nas Bibliotecas Digitais UC Digitalis, UC Pombalina e UC Impactum, pressupõem a aceitação plena e sem reservas dos Termos e Condições de Uso destas Bibliotecas Digitais, disponíveis em <https://digitalis.uc.pt/pt-pt/termos>.

Conforme exposto nos referidos Termos e Condições de Uso, o descarregamento de títulos de acesso restrito requer uma licença válida de autorização devendo o utilizador aceder ao(s) documento(s) a partir de um endereço de IP da instituição detentora da supramencionada licença.

Ao utilizador é apenas permitido o descarregamento para uso pessoal, pelo que o emprego do(s) título(s) descarregado(s) para outro fim, designadamente comercial, carece de autorização do respetivo autor ou editor da obra.

Na medida em que todas as obras da UC Digitalis se encontram protegidas pelo Código do Direito de Autor e Direitos Conexos e demais legislação aplicável, toda a cópia, parcial ou total, deste documento, nos casos em que é legalmente admitida, deverá conter ou fazer-se acompanhar por este aviso.

Estudos Italianos em Portugal

Instituto
Italiano
de Cultura
de Lisboa

Nova Série
Nº 0

Rita Marnoto, *A "Vita nova" de Dante Alighieri. Deus, o amor e a palavra*, Lisboa, Colibri, 2001, pp. 250 [includendo bibliografia e índice onomástico].

Romanzo plurimo, la *Vita Nova* si offre a più piani di lettura. Racconto d'amore e libro ("libello") di ascesi spirituale e poetica, la sua struttura mista si ordina in duplice funzione: narrativa ed esegetica: la poesia al centro, l'occasione biografica nella prosa che precede, il commento nella prosa che segue (l'una dietro le orme delle *razós*, l'altra delle *vidas* provenzali). Particolari realistici e simbologie numerali, il tormento e l'estasi, l'esperienza personale e la decantazione universale, secondo un processo (ed un progresso) che converte la psicologia amorosa in polivalenza simbolica, la poetica in poesia, la ragione in metafisica, la storia di un uomo nel destino di un'anima, la vita terrena in beatitudine celeste, il sogno in visione, la vicissitudine temporale in vertigine del sacro. Un viaggio multiplo, insomma, cui espressivamente corrisponde – come sottolinea Gianfranco Contini – un'"austera macchina stilistica" che "ha eminente res-

ponsabilità nell'avvio aristocratico della grande prosa italiana". A farci entrare dentro un universo così fitto di richiami, dentro un reticolo così intrecciato di echi e di tensioni, di dinamiche e di soluzioni complesse è lo studio di Rita Marnoto, *A "Vita Nova" de Dante Alighieri. Deus, o amor e a palavra*. Una solida monografia che conduce con mano ferma e ricchezza di riferimenti bibliografici dentro il mondo della *Vita Nova*, di cui esplora il contesto, analizza genesi, fonti, motivi, fortuna, con grande sagacia interpretativa ma anche con grande chiarezza di esposizione. Basterà accennare ad alcuni punti cruciali. E non tanto di puntualità analitica quanto, piuttosto, di valore sintetico, esemplare. Punti di prospettiva che coinvolgono l'attualità di un testo come la *Vita Nova*: non opera confinabile nella sensibilità culturale di un tempo recluso, collocabile entro coordinate rigide, intraducibili e remote, ma invece (prima della *Commedia*) opera che sa parlare al tempo presente secondo il principio postmoderno dell'accoglienza o – come sostiene Rita Marnoto – dell'"inclusività". Come nella citazione preziosa di

Sá de Miranda a Jorge de Montemor, “Otra vida a Beatriz ha dado Dante” (e la Marnoto bene interpreta l’affermazione come conversione all’assoluta alterità, corrispondenza figurale della Resurrezione cristica).

Al di là dell’acribia e della ricchezza intertestuale dei rimandi, mi sembrano due i punti a tutt’oggi più vitali. Il primo è la storia di una “vocazione poetica”, come già sviluppava Sanguineti: dal tirocinio guittoniano alla fase cavalcantiana (che significa poi dalla tradizione cortese al tormento anche fisico d’amore), fino alla poetica dell’amore che viene individuato nell’amore stesso: “materia nuova e più nobile” di lingua che parla “quasi come per se stessa mossa”. Conseguendone un *trobar leu* che è congruo alla condizione di letizia angelica, se Beatrice diventa capace di destare amore in tutti e non solo (guinizzellianamente) nei cuori gentili per predisposizione naturale. Una scia compartita tra Dante e Petrarca lungo la diversa – e pur complementare – declinazione lirica, che sarà ancora una volta Contini ad intendere nelle sue coordinate differenziali di lingua e di stile.

Il secondo è la storia della *Vita Nova* come percorso di rimemorazione e di memoria. La morte che diventa resurrezione. L’*excipit* che si commuta in profezia. Beatrice che diventa “definitivamente” una creatura della memoria, ma in un senso molto particolare: “Uma criatura que vive no presente graças à palavra que a continua a resgatar da morte do esquecimento”. Presenza trascendente nell’edificio della parola, la *Vita Nova* è dunque un *incipit* che viene dalla fine. Ma che prefigura un altro principio, un principio “altro”, un principio “alto”: passaggio cruciale, come direbbe Steiner (*Language and Silence*), verso ciò che “sta al di là del linguaggio”, verso ciò “che attende il poeta” sul punto di infrangere i limiti del discorso umano”. *Vita Nova* come *Itinerarium mentis in Comoediam*. GIOVANNI TESIO

Rita Marnoto, A “Arcadia” de Sannazaro e o bucolismo, pref. Aníbal Pinto de Castro, Coimbra, Faculdade de Letras, 1996, pp. 159 [includendo cronologia, bibliografia e índice onomástico].

Et in Arcadia ego... A autora poderia ter começado o seu estudo